

Incubo infinito al Pronto Soccorso

La Nazione torna a Cisanello. I numeri choc di ieri. Oggi presidio di Ncd

UN'ALTRA giornata infernale, di 'ordinaria follia' ieri per i soli tre medici e 8 infermieri chiamati a gestire una situazione incandescente fin dalle prime ore del mattino. *La Nazione* è tornata al Pronto Soccorso di Pisa, «il peggiore della Toscana», secondo il Governatore, per controllare se, dopo gli annunci dell'Azienda (nuove assunzioni e aumento dei posti letto) seguiti all'ultimatum di 15 giorni lanciato da Rossi, qualcosa avesse preso a mutare. Nulla è cambiato, però. Ieri alle 19 erano stati 245 gli accessi e ancora si contavano i pazienti in barella destinati a un'altra notte nei corridoi. Fra questi, raccontano i famigliari, un uomo colto da ictus, e altri con scompenso cardiaco, tentato suicidio, edemi polmonari. Otto codici rossi hanno impegnato triage e mediche, affidate, come detto, a soli 3 medici e 8 infermieri per turno. Sei ore e venti di attesa per un codice verde, 40 le persone in attesa di essere visitate alle 19, e 18 pazienti «in destino». Quale destino? Quello di un posto letto nel reparto di pertinenza. Solo per 12 di loro la situazione



ne si è sbloccata nella tarda serata. Gli altri sei dormiranno in barella nei corridoi. Mancano i posti letto, che ieri hanno pure subito un altro esiziale taglio dovuto al regime estivo. A Neurologia sono stati tolti tre posti letto dei dodici totali.



CORRIDOI COME CORSIE
Malati in attesa di un posto letto ieri sera

«**MENO** post e più posti», è lo slogan di Raffaele Latrofa (capogruppo Ncd) che oggi dalle 12 alle 16 protesterà davanti all'edificio 10 con gli attivisti del suo partito. Latrofa inizia oggi la raccolta delle firme per una lettera che lui stesso consegnerà al ministro della salute Lorenzin prima della sua visita a Cisanello. Vibrata è la protesta di Ncd contro «l'attacco frontale di Rossi, che ha scaricato le proprie responsabilità su professionisti seri ed eccellenti. Lui che è il padre padrone della sanità toscana è il vero responsabile di una gestione fallimentare. E ora si genuflette alla nomenclatura renziana», dice Latrofa. «Ci sarà una ragione per cui da tutta l'area vasta la gente viene a Pisa per curarsi. Prima di parlare di qualità del servizio, Rossi si metta in fila accanto ai cittadini e trovi una soluzione anziché destabilizzare, con le sue parole, il rapporto di fiducia che la gente ha nei nostri medici e professionisti sanitari».

Eleonora Mancini

